

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sergio Savoia e cofirmatari "Per proteggere i ticinesi dall'importazione di rifiuti esteri"

del 21 gennaio 2008

Il Municipio di Giubiasco prevedeva, nella licenza edilizia del 7 luglio 2005 per la costruzione del termovalorizzatore, tutta una serie di clausole (soprattutto ambientali) da rispettare. Una in particolare rispondeva a una preoccupazione molto diffusa non solo a Giubiasco: si temeva giustamente (vista la sovracapacità svizzera e l'evoluzione del "mercato" dei rifiuti) l'importazione a Giubiasco di rifiuti da fuori Cantone e, peggio ancora, dall'estero.

Con risoluzione 20 dicembre 2005 il Consiglio di Stato annullò alcune condizioni, tra cui quella relativa all'obbligo di smaltire unicamente rifiuti provenienti dal Ticino e dal Moesano (e in ogni caso non quelli provenienti dall'estero).

L'ACR sottoscrisse immediatamente dopo un accordo col Municipio secondo il quale essa si impegnava a rispettare anche le clausole contenute inizialmente nella licenza edilizia e stralciate dal Consiglio di Stato.

L'iniziativa in oggetto non fa altro che appoggiare la volontà del direttore del Dipartimento del territorio (e, dichiaratamente, anche dei vertici dell'ACR) che ha a più riprese ribadito, ancora la scorsa settimana, che a Giubiasco non s'importeranno mai rifiuti "da fuori Cantone".

Purtroppo l'accordo esistente tra ACR e Municipio di Giubiasco, pur testimone di una lodevole buona volontà da parte dell'Azienda e del Dipartimento, è una garanzia insufficiente. Non sfugge a nessuno che un accordo tra due partner può essere rescisso, ad esempio consensualmente. Ciò significa che, a discrezione del Consiglio di amministrazione dell'ACR e del Municipio di Giubiasco, l'impianto delle Baragge potrebbe trovarsi ad essere libero di importare rifiuti esteri senza che né il Gran Consiglio, né la popolazione ticinese possano dire nulla a proposito.

L'inceneritore di Giubiasco si trova d'altro canto stretto in una doppia forbice: da una parte la diminuzione della massa di rifiuti totale a seguito dell'aumento del riciclaggio e della raccolta differenziata; dall'altro una tariffa fissata per legge che, se non fuori mercato, è perlomeno "limitata". Quando occorrerà far quadrare i bilanci, delle due l'una: o l'ACR smaltisce solo i rifiuti ticinesi e alza la tariffa (modifica legale necessaria), oppure si procura i rifiuti mancanti fuori Cantone e all'estero. Già ora l'ACR si appresta a bruciare i fanghi del depuratore di Bioggio. E domani?

Per questo motivo i sottoscritti deputati chiedono, tramite la presente iniziativa parlamentare elaborata, la modifica dell'art. 2 cpv. 2 lett. a) della Legge istitutiva l'Azienda cantonale rifiuti (LACR, 24 marzo 2004). Si propone dunque la seguente modifica:

Articolo 2 cpv. 2

- a) smaltire i rifiuti urbani non riciclabili e quelli ad essi assimilabili dell'intero Cantone ed eventualmente - mediante convenzione - quelli provenienti dalla Svizzera.

Sergio Savoia

Bertoli - Giudici - Gysin - Jelmini -

Maggi - Pedrazzini - Pinoja - Wicht